



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

24 Giugno 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

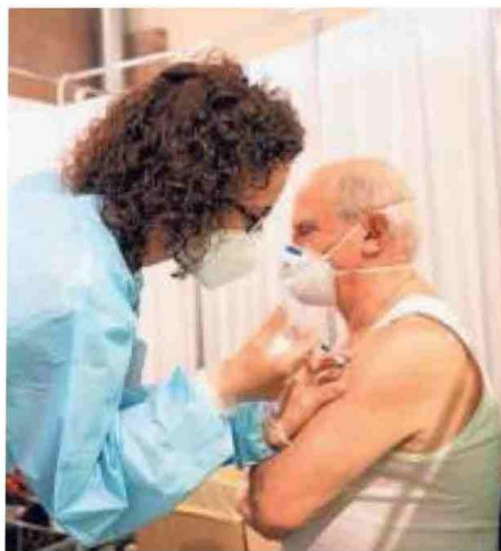
La lotta al Covid

“Acciuffati” 10 mila over 60 ma calano le forniture Pfizer Immunità di gregge a rischio

In tre giorni la Sicilia ha recuperato con gli *open day* quasi 10 mila over 60 e fragili non ancora vaccinati. Ma torna il rebus forniture: a luglio le dosi di Pfizer, il vaccino più richiesto, saranno tagliate del 40 per cento, come nel resto d'Italia. Un nuovo intoppo che mette a rischio l'obiettivo dell'immunità di gregge entro l'estate, nell'Isola che è ancora prima in Italia per numero di contagi: ieri 158 nuovi casi, in aumento rispetto ai 133 del giorno prima.

L'allarme è stato lanciato durante la conferenza Stato-Regioni. In Sicilia a luglio arriveranno un milione e 160 mila dosi di vaccino anti Covid, a fronte di 1 milione e 224 mila di giugno. La scure cadrà su Pfizer che passerà da 290 mila dosi settimanali a 160 mila. «Ci sono ancora slot liberi per giugno e i primi di luglio - spiega il responsabile della *task force* regionale Mario Minore - e ne apriremo altri di settimana in settimana. Non avremo problemi per i richiami, ma non potremo garantire grosse quantità di prime dosi».

In Sicilia del resto le prenotazioni delle prime dosi sono in calo: la media è di 12 mila al giorno. Le somministrazioni quotidiane



▲ Contagi alti

Le prenotazioni per la prima dose calano
Sicilia in testa per contagi

raggiungono le 40 mila solo grazie ai richiami. E restano più di 360 mila over 60 - i più a rischio in caso di infezione da Covid - ancora non protetti. Un gap solo in parte colmato nei tre giorni di *open day* appena conclusi per over 60 e fragili con Pfizer e Moderna, lanciati per convincere chi rifiuta AstraZeneca. Domenica sono stati solo 3.500 ad averne approfittato. Meglio lunedì, con 5.223 iniezioni senza prenotazione su 18.707 prime dosi, e martedì con 5.658 su 18.617.

Alla riunione nazionale, la Regione ha posto un tema: cosa fare con gli over 60 che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca e chiedono il richiamo con un vaccino a mRNA (Pfizer o Moderna), come è stato garantito al premier - ultrasessantenne - Mario Draghi? La Sicilia, come altre regioni, propone di offrire il mix a chi esibisce un certificato medico, ma si aspetta una risposta dell'Agenzia italiana del farmaco.

Un'altra grana è Johnson&Johnson: non si trovano persone tra 60 e 79 anni disposte a vaccinarsi con questo farmaco. Si spera in un aiuto dalle 1.500 farmacie che dal 15 luglio cominceranno a vaccinare. L'orientamento è puntare sempre di più sulla vaccinazione di prossimità: le Asp hanno ricevuto mandato di inviare team mobili in una quindicina di comuni che rischiano la zona rossa. «Ma è inutile nascondersi dietro il dito - ha detto il governatore Musumeci - a luglio e agosto si registrerà un calo di vaccinazioni, ma speriamo a fine estate di aver vaccinato dal 70 all'80 per cento della popolazione».

— g.spi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carini ospita il nuovo Ismett col tocco di Renzo Piano

Il polo d'eccellenza da 180 milioni di euro sorgerà nel 2025, con 256 posti letto e 14 sale operatorie. L'archistar progetta due edifici collegati da ponti: "Un ospedale deve essere accogliente"

di Giusi Spica



▲ La presentazione Musumeci e Razza alla presentazione di Ismett 2

**Musumeci
"Vogliamo diventare
un punto
di riferimento
internazionale
e curare pazienti
fuori dall'Isola"**

di euro e un risparmio di 42 milioni sui viaggi della speranza dei siciliani fuori regione. Perché con 256 posti letto con vista panoramica su Isola delle Femmine e la macchia mediterranea, l'ospedale di Carini che sorgerà fianco a fianco al centro di ricerca Rimed, sarebbe un "unicum" in Europa. Così lo ha definito ieri, durante la presentazione a Palazzo d'Orleans, il numero uno del centro medico dell'università di Pittsburgh, Jeffrey Rodolfi, che nel 1999 tenne a battesimo Ismett. La struttura avrà la forma di H,

come "hospital", sarà ecosostenibile e integrata nella natura. «Un ospedale deve curare, deve essere ospitale e deve dare conforto, perché trovarsi in un bel posto ha anche un valore terapeutico», è il messaggio di Renzo Piano. Composto da due corpi di tre livelli, collegati da ponti, e da un corpo centrale per l'accoglienza, ha fatto sua la lezione della pandemia: «È progettato per avere tutte stanze singole, unico modo per prevenire le infezioni», ha detto il *past president* di Upmc International, Bruno Gridelli. Quarantadue posti letto di Terapia intensiva, 174 di terapia semi-intensiva, 32 posti tecnici, 14 sale operatorie, 7 sale interventistiche, reparti di diagnostica, radioterapie, 50 ambulatori. Un centro di alta specializzazione per trapianti, cure oncologiche, neuroscienze, pediatria e altre specialità.

Per Musumeci c'è un anche valore geopolitico: «Vogliamo diventare punto di riferimento socio-culturale del bacino euroafroasiatico, con l'obiettivo di accogliere molto più di quel 18 per cento di cittadini che oggi Ismett attrae da fuori regione». Senza guardare ai massimi



sistemi, è un'occasione soprattutto per il piccolo centro alle porte di Palermo. Non a caso ieri in prima fila c'era il sindaco di Carini, Giovanni Monteleone. Con le opere connesse per viabilità e trasporti, l'investimento supererebbe infatti i 500 milioni.

Un miraggio in una Sicilia dove i lavori pubblici sono una corsa a ostacoli? Forse se lo sono chiesti anche i vertici dell'università di Pittsburgh, quando attraversando la circonvallazione Nord - percorso obbligato per entrare in città da Punta Raisi - hanno visto svettare

lo scheletro di ferro del Cemi, il centro d'eccellenza materno infantile la cui pietra fu posta 12 anni fa e mai finito per il fallimento delle ditte aggiudicatrici. L'assessore alla Salute Ruggiero Razza sfodera ottimismo: «In 12 mesi stiamo arrivando dall'idea alla progettazione esecutiva».

Se da un lato la pandemia è stato un "imprevisto" per il vicino Rimed, dove i lavori iniziati a gennaio 2020 sono proceduti a singhiozzo a causa delle restrizioni, dall'altro può essere un'opportunità. Seco-

do i pronostici, Ismett 2 aprirà i battenti nel 2025, ma una condizione per riuscirci è accedere alle procedure agevolate per gli appalti pubblici consentite dallo stato di emergenza, se verrà prorogato oltre il 31 luglio. «Così», spiega l'assessore alla Salute Razza - si potrebbero convocare i big del settore per valutare le offerte e scegliere chi dà più garanzie sia in termini di solidità economica che di tempi. Adesso viene il difficile: trasformare il sogno in realtà. © WOODS BAGOT

Nascerà a Carini l'Ismett 2 progetto firmato da Renzo Piano

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' stato chiamato per realizzarlo uno dei più celebri architetti dal mondo, un'eccezione del made in Italy. Per intenderci quello che di recente ha pure firmato la realizzazione del nuovo ponte Morandi a Genova dopo il disastro della vigilia di Ferragosto 2018. Sarà infatti l'architetto Renzo Piano a firmare la realizzazione dell'Ismett2, il centro di eccellenza che sorgerà in un'area del Comune di Carini alle porte di Palermo, nella stessa zona dove si sta costruendo il Centro di biotecnologie Rimed.

L'annuncio è arrivato ieri durante una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans organizzata dal presidente della Regione Nello Musumeci, con la partecipazione dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, del presidente e Ceo di UPMC, Jeffrey Romoff, e dell'architetta Elisabetta Trezzani, Partner e Director di RPBW.

«Ismett2» avrà la forma di «H» come Hospital ed è progettato tenendo conto della dura esperienza della pandemia Covid-19. Potrà contare su 42 letti di terapia intensiva in condizioni ordinarie, e i restanti 214 di te-

rapia sub-intensiva, e flussi dei pazienti che consentono la gestione clinica dei degenti con gravi manifestazioni di malattie infettive in aree strutturalmente e funzionalmente isolate e indipendenti da quelle dedicate alla cura dei pazienti ordinari, il nuovo ospedale permetterà di continuare a gestire pazienti affetti da malattie croniche non trasmissibili (es. malattie cardiovascolari e tumori) anche a fronte di epidemie e pandemie. Ed ancora 14 sale operatorie di cui una con robot Da Vinci, 7 sale interventistiche, reparti di diagnostica avanzata, radioterapie, 50 ambulatori specialistici.

«Ismett2 si proietta in una dimensione mediterranea. Non vogliamo essere competitivi con i Paesi del Nord Europa - ha detto il presidente Musumeci - ma un punto di riferimento per quelli del bacino euroafrasiatico. Il futuro della Sicilia, infatti, sta nella sua centralità mediterranea, non solo geografica, ma anche economica e culturale. Dobbiamo rispondere alle esigenze di milioni e milioni di cittadini del Sud che cercano l'Europa nelle città del Nord, ai quali, invece, dobbiamo dare la possibilità di trovarla qui in Sicilia: il pri-



A fianco il rendering del progetto Ismett 2 a Palermo; sopra foto di gruppo a margine della presentazione: da sinistra Micciche, Musumeci, Razza, Gridelli e Trezzani



mo lembo di terra europea ad appena 75 chilometri dalle coste del Continente africano».

Il progetto avrà un costo di circa 180 milioni di euro e secondo le tabelle di marcia dovrebbe vedere la luce nel 2024 e aprire i battenti nel 2025. Si spera.

«Ismett2 rappresenta una vera sfida sotto molti aspetti - ha dichiarato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - sia in termini di innovazione medica sia di tempistica: nell'arco di dodici mesi, appena in un anno, stiamo arrivando dall'idea progettuale alla progettazione esecutiva. Si tratta di un record. Contiamo già all'inizio dell'anno prossimo di poter avviare i lavori del cantiere».

Soddisfatto il direttore dell'Ismett Angelo Luca: «Il nuovo ospedale consentirebbe di risparmiare 42 milioni di euro di mobilità passiva e avere un ritorno economico di 270 milioni di euro, al netto della produzione sanitaria».

«L'avventura di UPMC in Sicilia è iniziata oltre 20 anni fa, quando con coraggio abbiamo avviato con la Regione un modello innovativo di partenariato pubblico-privato nella sanità, il cui successo ha portato Ismett a diventare un punto di riferimento per i pazienti siciliani, italiani e internazionali - ha sottolineato Jeffrey Romoff, Presidente e Amministratore Delegato di UPMC».

L'Isola ancora prima in Italia per nuovi contagi (158) e decessi (6)

I numeri in Sicilia. Si "raffreddano" i reparti Covid-20 ricoverati e stabili le terapie intensive con 25

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il Coronavirus in Sicilia non vuole ancora mollare la morsa. Anzi... Ieri l'Isola per il secondo giorno consecutivo è stata la regione col maggior numero di contagi giornalieri in Italia: 158 nelle ultime 24 ore su 12.465 tamponi tra molecolari e test rapidi con un tasso di positività dell'1,2%. Alle sue spalle ci sono Lombardia (131) con più del doppio di tamponi ben (32.980) e Campania (110) con (14.490).

Insomma la Sicilia da lunedì scorso in "zona bianca" sta faticando eccome a venirne fuori da questa schizofrenica curva epidemiologica. Evidentemente c'è qualcosa che non va e soprattutto in alcune aree geografiche dove, forse, non vengono evidentemente rispettate più le regole.

Per quanto riguarda la situazione a livello provinciale, così come si evince dal quotidiano report diffuso dal ministero della Salute, l'area con più incidenza di nuovi positivi è quella dell'Agrigentino con 34 nuovi positivi, segue Enna con 27, Catania 23, Caltanissetta 21, Palermo 21, Siracusa 13, Ragusa 13 e Messina con 1.

Le buone notizie arrivano dagli ospedali - i ricoveri ordinari sono 206 (-20 rispetto a martedì) mentre le terapie intensive restano 25 come nella giornata di martedì con nessun nuovo ingresso nelle ultime 24 ore nelle Rianimazioni. Ma l'Isola ancora una volta ieri, ha dovuto indossare di nuovo la "maglia nera" per quanto riguarda il numero dei decessi: ben 6 (1 in meno rispetto alla giornata di martedì) su un totale nazionale di 30 morti. Mentre il numero dei guariti è di

453 nelle ultime 24 ore che fanno scendere gli attuali positivi sotto quota 5 mila (4.908) per essere precisi.

La situazione in Sicilia, in zona bianca come tutte le altre regioni a eccezione della Val d'Aosta, resta dunque di massima attenzione. Tanto che si sta accelerando sulla campagna di vaccinazione «che va bene e andrà meglio con l'arrivo di una copiosa dose di Pfizer», come ha assicurato il presidente della Regione, Nello Musumeci. Il governatore prevede una caduta di contagi a luglio e agosto. «Entro la fine dell'estate - ha detto - contiamo di

raggiungere l'immunità di gregge per circa l'80% della popolazione».

Musumeci ha poi sottolineato che i centri vaccinali stanno assicurando un alto numero di somministrazioni.

Gli fa eco l'assessore alla Salute Ruggero Razza: «Aumenteremo ulteriormente i centri di vaccinazione ma siamo molto sopra il target che ci è stato affidato dalla struttura commissariale. Abbiamo un obiettivo, e l'incombenza delle varianti lo dimostra, che è quello completare l'immunizzazione entro la fine dell'estate. Per farlo servono efficienza organizzativa, e questa è stata dimostrata in queste settimane - ha aggiunto -, ma occorre anche la volontà dei cittadini di vivere la vaccinazione come l'unica occasione vera per uscire dalla pandemia».

**Vaccini: per Razza
«Immunizzazione
entro fine estate»**

Sono stati sei i decessi nelle ultime 24 ore

Resta alto il numero dei morti

Sale ancora il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCiov2 diagnosticate in Sicilia, tanto da confermare l'Isola in testa tra le regioni con il maggior numero di casi accertati nelle 24 ore, sopra la Lombardia che conta una trentina di contagi in più ma quasi il triplo dei tamponi processati, e non si tratta dell'unico, triste primato raggiunto ieri: nel territorio, per la terza volta consecutiva nel giro di due settimane, si registra anche la quota più alta di decessi in scala nazionale. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 158 nuove infezioni, 25 in meno rispetto all'incremento di martedì scorso, a fronte di 12465 test eseguiti tra rapidi e molecolari (836 in meno) per un tasso di positività che torna così a rialzarsi, dall'1 all'1,3%. Sei le vittime - 5951 dall'inizio dell'epidemia - e 453 le guarigioni, con l'asticella degli attuali positivi che cala a 4908 soggetti, 301 in meno nell'ar-

co di una giornata. In ulteriore discesa anche i posti letto ospedalieri occupati nei reparti ordinari: venti in meno, per un totale di 206 degenti, mentre nelle terapie intensive i ricoveri restano stabili, a quota 25 persone, ma senza alcun ingresso registrato nelle ultime ore. Stabile l'incidenza settimanale dei contagi, pari a 23 casi ogni 100mila abitanti. Questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 34 ad Agrigento, 27 a Enna, 23 a Catania, 21 a Palermo, altrettante a Caltanissetta, 13 a Siracusa come a Ragusa, cinque a Trapani e solo una a Messina. Intanto, nell'attesa dei risultati del sequenziamento genetico effettuato sull'estratto molecolare prelevato al diplomatico nell'aeroporto di Fontanarossa, il capodelegazione indonesiano al G20 di Catania trovato positivo lunedì scorso potrebbe essere sottoposto nelle prossime ore alla terapia con anticorpi monoclonali presso l'Uoc di Malattie Infettive

dell'ospedale Cannizzaro, guidata da Carmelo Iacobello, che al nostro giornale spiega: «Il paziente, pur avendo una forte carica virale» nonostante due vaccini eseguiti nel suo Paese con il farmaco cinese, «è in buone condizioni di salute, e proprio per questo gli proporremo la cura monoclonale, che per riuscire al meglio va somministrata all'insorgere della positività». Ma dall'area etnea arriva anche una bella notizia: il primo parto nel Punto nascite del Covid hospital di Acireale, avvenuto il giorno dopo la riconversione del reparto. La neonata si chiama Cloe, la mamma è un'acese di 26 anni. Una buona notizia anche da Agrigento, dove torna alla normalità l'attività giudiziaria e l'operatività dei servizi di cancelleria del Tribunale, sospesa lo scorso 15 giugno come misura anti-Covid: i tamponi effettuati sul personale sono risultati tutti negativi. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiarimenti chiesti dalla Regione alle aziende dei farmaci

Vaccini e cuore, più controlli

Fabio Geraci

PALERMO

Rallenta la campagna di vaccinazione in Sicilia e intanto la Regione chiede di controllare, ed eventualmente di segnalare, se dovessero manifestarsi casi di miocardite o di pericardite dopo la vaccinazione contro il Covid. A tal proposito il Centro di Farmaco e Vaccinovigilanza dell'assessorato regionale alla Salute ha inviato alle aziende sanitarie, ai responsabili della farmacovigilanza e agli ordini dei medici e dei farmacisti, il documento dell'Ema che è pubblicato anche sul sito dell'Agenzia italiana del Farmaco, che avverte sul rischio di contrarre infiammazioni cardiache dopo l'inoculazione del vaccino. In particolare la revisione si occupa di miocarditi riscontrate dopo la vaccinazione in Israele con Comirnaty, il nome tecnico di Pfizer che usa l'innovativa tecnologia a mRNA mes-

saggero, la stessa del siero realizzato da Moderna, anche se l'analisi è stata estesa pure ai vaccini a vettore virale come Johnson&Johnson e AstraZeneca. «La maggior parte di questi casi – sottolinea la note firmata dal dirigente generale dell'assessorato, Mario La Rocca - è stata lieve e si è risolta in pochi giorni: tali eventi riguardavano principalmente maschi di età inferiore ai 30 anni con sintomi che iniziavano per lo più entro alcuni giorni dalla vaccinazione con la seconda dose». La miocardite e la pericardite sono malattie infiammatorie cardiache che possono verificarsi a causa di infezioni o malattie immunitarie: i sintomi possono variare ma spesso includono respiro affannoso, battito cardiaco accelerato e dolore toracico. Le condizioni di solito migliorano spontaneamente o con l'adeguato trattamento farmacologico ma il Comitato per la sicurezza dell'Ema sta incoraggiando tutti gli operatori sanitari a comunicare qualsiasi rea-

zione di questo tipo venga riferita dai pazienti dopo la vaccinazione. Intanto anche l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha ammesso che «la campagna vaccinale prosegue un po' più lentamente, non perché manchi la volontà o la capacità organizzativa, ma perché il caldo sta concentrando le prenotazioni nelle fasce pomeridiane e di prima mattina. Aumenteremo ulteriormente i centri di vaccinazione, a ogni modo siamo sopra di molto al target assegnato dalla struttura commissariale». In realtà la Sicilia, nei due giorni precedenti ha perso ritmo non riuscendo a sfondare il tetto di 40mila dosi mentre nell'ultima settimana la media delle somministrazioni è scesa da quasi 43mila a circa 39mila: proseguendo di questo passo per raggiungere l'80 per cento della popolazione siciliana ci vorranno 3 mesi e 14 giorni e l'obiettivo sarebbe raggiunto il 5 ottobre contro la previsione del Governo per fine settembre. (*FAG*)